



CONSULTORI FAMILIARI

PREMESSA - Parlare dei Consultori Familiari in questo periodo è emotivamente impegnativo, soprattutto per chi ha conosciuto i Consultori, ne ha condiviso il principio ispiratore e deve a loro la propria formazione di donna consapevole.

In questi mesi alla Regione Lazio è stata presentata una proposta di riforma della Legge sui Consultori in cui la soggettività delle donne e la loro libertà di scelta è completamente cancellata e viene sostituita con la difesa della famiglia e dei suoi "valori etici". Con questa legge verrà riconosciuta la centralità dei consultori privati: uno spostamento culturale gravissimo, che contraddice il senso della istituzione dei consultori e il compito basilare di garanzia della salute delle donne.

In questo articolo proveremo a spiegare cosa sono i Consultori Familiari, come sono nati e cosa sta succedendo ora che vogliono annullarli o comunque snaturarli.

Quando la legge non c'era...

Prima del 1978 l'aborto in Italia non era consentito, e anzi, veniva sanzionato dalle norme contenute nel Codice Penale.

Alla fine degli anni Sessanta, il tema dell'aborto in Italia, faceva ancora parte di quella serie di argomenti che comunemente sono ritenuti innominabili e le prime testimonianze pubbliche di donne che vi avevano fatto ricorso, apparse su libri e giornali verso la metà del decennio, fecero l'effetto di un vero e proprio choc culturale.

Nell'Italia degli anni Sessanta, **la legge che costringe le donne ad abortire clandestinamente fa da paravento ad una realtà che non ha né censo né classe** (anche se questo sistema ovviamente agevola chi ha i soldi e può permettersi strutture migliori anche se clandestine), di cui tutti sanno, ma che non viene riconosciuta come problema. E invece il problema c'è: **l'aborto è un'industria dalle solide fondamenta costruite sul corpo di milioni di donne**. Le testimonianze di chi ha vissuto quel dramma mette in luce una **quotidianità dell'aborto** fatta di silenzi che nascondono indicibili umiliazioni, **fatta di pratiche mediche rischiose** che mettono in pericolo la vita.

(fonte: L. Perini, *Quando la legge non c'era. Storie di donne e aborti clandestini prima della legge 194, «Storicamente»*)

Nel 1975 il tema della regolamentazione dell'aborto riceve l'attenzione dei mezzi di comunicazione. Adele Faccio (fondatrice del CISA) si proponeva, insieme a molte altre donne, di combattere la piaga dell'aborto clandestino, creando i primi consultori in Italia e organizzando dei «viaggi della speranza» verso le cliniche inglesi e olandesi, dove era possibile per le donne avere interventi medici a prezzi contenuti e con i mezzi tecnologicamente più evoluti. Al San Camillo infermiere, mediche e ostetriche organizzano il cosiddetto 'repartino' in cui si praticano aborti in sicurezza.

Nel 1975 il CISA in collaborazione con il Partito radicale, mette in funzione l'ambulatorio di Firenze presso la sede del partito. Il 5 febbraio Marco Pannella presenta alla Corte di Cassazione la richiesta di un referendum abrogativo di alcuni articoli del codice penale, riguardanti i reati d'aborto.

Il bisogno di adeguare la normativa si è presentato anche in seguito alla sentenza n.27 del 18 febbraio 1975 della Corte Costituzionale che afferma che **"non esiste equivalenza tra il diritto non solo alla vita ma anche alla salute proprio di chi è già persona, come la madre, e la salvaguardia dell'embrione, che persona deve ancora diventare"**.

La legge italiana sulla Interruzione Volontaria della Gravidanza è la Legge n.194 del 22 maggio 1978.

La 194 consente alla donna, nei casi previsti dalla legge, di poter ricorrere alla IVG in una struttura pubblica nei primi 90 giorni di gestazione; tra il quarto e quinto mese è possibile ricorrere alla IVG solo per motivi di natura terapeutica. La legge stabilisce che le generalità della donna rimangano anonime.

La legge n. 194/78 ha assegnato ai Consultori un ruolo importante in materia di interruzione volontaria di gravidanza.

I Consulteri oggi, tra carenza di personale e fondi...

I Consulteri Familiari vennero istituiti nel 1975, con la legge 405, con lo scopo di assicurare informazione e assistenza psicologica, sanitaria e sociale per la maternità, la paternità e la procreazione responsabile.

Dal 1997 i consulteri comprendono anche gli **Spazi Giovani** per rispondere alle problematiche sessuali e psicologiche degli adolescenti e dal 1998 gli **Spazi Donne Immigrate** e loro bambini.

Tre i dati più vistosi che emergono da un'indagine sui consulteri pubblici esistenti in Italia, il primo è che soltanto in sei Regioni (Piemonte, P.A. Bolzano, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Marche e Sicilia) le Asl hanno un capitolo di bilancio vincolato per l'attività dei consulteri familiari, condizione indispensabile per la programmazione economica e progettuale delle attività all'interno dei consulteri.

Si rileva inoltre la tendenza, lenta ma inesorabile, alla riduzione su tutto il territorio nazionale delle strutture: nel 2007 erano 2.097 nel 2009 erano 1.911 mentre la legge 34 del 1996, prevedeva che ve ne fossero più di 3.000.

Oltre alla riduzione delle strutture emerge costante il dato della carenza di personale. Per lo svolgimento delle sue attività il consultorio dovrebbe avvalersi, di norma, di un organico multidisciplinare tra le seguenti figure professionali: ginecologo, pediatra, psicologo, ostetrica, assistente sociale, assistente sanitaria, infermiere pediatrico, infermiere professionale. La carenza di alcuni ruoli così come la presenza "ad ore" di diverse figure professionali, comporta una notevole frammentazione dell'assistenza consultoriale, anche perché le varie figure professionali sono spesso costrette a svolgere la loro attività in maniera discontinua ed in più sedi: l'orario di apertura del consultorio viene garantito a scapito del lavoro d'equipe.

Inoltre è sempre maggiore la presenza di personale obietto, anche se la legge vieta espressamente la presenza di obiettori nei consulteri.

Significativi i dati sulla fruizione da parte delle donne migranti dei servizi consultoriali relativi alle nascite, all'interruzione di gravidanza e in generale alla salute riproduttiva, soprattutto nelle Regioni del Centro-Nord dove si registrano valori percentuali di gran lunga superiori alla media nazionale. Nel 2005 le IVG di donne straniere erano il 29,6% del totale e nel 2006 sono ulteriormente aumentate, superando quota 40 mila, pari al 31,6% del totale.

Oggi i Consulteri, secondo la proposta di legge presentata alla Regione Lazio, devono diventare **luoghi di mediazione**

familiare che tutela la vita, soprattutto quella del figlio concepito, già considerato membro della famiglia (ovviamente, "fondato sul matrimonio" come recita l'art.1.1)... **e la donna? E la libertà di scelta?**

La donna e la sua salute non sono mai menzionate nel testo: si parla esclusivamente "del padre e della madre" o della "coppia". Questo vuol dire che una donna non è mai soggetto, se non madre incubatrice e angelo del focolare, e non potrà mai agire indipendentemente perché il consultorio avrà l'obbligo di informare sempre qualcun altro, nello specifico un uomo, della sua intenzione di ricorrere all'IVG. Ancora una volta le donne saranno costrette alla menzogna per nascondere l'identità del partner qualora volessero che restasse fuori dalle decisioni sul proprio corpo.

E' evidente che la legge mira soltanto alla dissuasione dall'aborto, poiché l'assistenza del consultorio si articolerebbe in procedimenti successivi:

1. il primo nel quale, oltre all'assedio psicologico, non si aggiunge quasi nulla di concreto, dato che non è prevista la copertura finanziaria dell'assegno mensile che potrebbe essere erogato alle madri che risultino sotto la soglia di povertà. Si conclude con la verbalizzazione della decisione della donna rispetto alle proposte del consultorio.
2. Il secondo già regolamentato dalla legge 194 del 1978
3. In ultimo, dopo aver ricordato alla donna il suo "dovere morale di collaborare" (art.14.2), viene trasmessa alla Regione la documentazione sui vari procedimenti tramite compilazione di un'apposita scheda (quindi in contrasto con la legge 194 sull'aborto)

Ed ecco che subentra la seconda nota della legge: la possibilità di affidamento della gestione dei consulteri all'associazionismo familiare, ad associazioni di volontariato o "aggregazioni giovanili in ogni campo" (art.8.1), agli oratori, a fondazioni, onlus e finanche a strutture private lucrative, tutte accreditabili sulla base di criteri non di efficienza, ma culturali e ideologici ("ragioni di opportunità sociale" art.18.1).

Secondo questa proposta, non solo i consulteri privati di stampo cattolico sarebbero equiparati a quelli pubblici e ugualmente finanziati, ma subirebbero anche una trasformazione radicale: da luoghi deputati alla prevenzione e alla difesa della salute delle donne diverrebbero spazi volti alla conservazione della famiglia, in quanto istituzione. L'embrione, sin dal concepimento, e' considerato parte integrante del nucleo familiare e, in quanto tale, soggetto giuridico da difendere, per contrastare la tendenza al calo delle nascite.

E con la legge Tarzia?



Siamo dunque di fronte ad un gravissimo attacco alla libertà individuale delle donne, oltre che ad una palese violazione della legislazione nazionale, che avrebbe come unico reale effetto l'arricchimento di soggetti privati sulla pelle delle donne, in particolare delle donne migranti, e non certo la diminuzione del numero degli aborti (di cui è facile prevedere invece l'aumento, a fronte della totale assenza dai compiti dei consultori così riformati di qualsiasi attività di prevenzione ed educazione sessuale).

UN ESEMPIO DI RIFORMA ALTERNATIVA: La nuova delibera di Nichi Vendola per la Regione Puglia (n. 735 del 15 marzo 2010). Questa delibera tenta di dare una risposta al problema dell'applicazione della legge 194, ossia l'impossibilità di funzionamento reale del servizio di interruzione volontaria della gravidanza. Questo perché nei consultori è ormai presente un'altissima percentuale di medici obiettori. Questa delibera specifica la necessità, in particolare laddove vi sia un'ampia presenza di utenti straniere, di procedere all'assunzione di ginecologi e ostetriche non obiettori.

Dominazione di classe e sopraffazione sessuale...

Infine
proponiamo
stralci di

considerazioni di un gruppo di donne sulla questione di genere, perché pensiamo che la riforma dei consultori e la mercificazione dei corpi siano due facce della stessa medaglia, ossia quella che lucra come sempre sui NOSTRI CORPI FEMMINILI.

22.01.2011 DA SALÒ A SODOMA, PASSANDO PER ARCORE. Dominazione di classe e sopraffazione sessuale. (medea.noblogs.org)

Salò o Le 120 giornate di Sodoma è l'ultimo film scritto e diretto da Pier Paolo Pasolini nel 1975. L'ispirazione del regista trova radici nel romanzo del marchese De Sade, Le centoventi giornate di Sodoma. Il film è ambientato tra il 1944 e il 1945, in piena Seconda Guerra Mondiale, ed il titolo è appunto un riferimento al regime fascista e agli orrori avvenuti durante quel periodo.

Nel 1944-1945, nella Repubblica di Salò, durante l'occupazione nazifascista, quattro "Signori", rappresentanti di tutti i Poteri dello Stato, il Duca (quello nobiliare), il Monsignore (quello ecclesiastico), Sua Eccellenza il Presidente della corte d'Appello (quello giudiziario) e il Presidente (quello economico), decidono di rinchiudersi per quattro mesi in una villa isolata dal resto del mondo insieme a un folto gruppo di giovani di entrambi i sessi che verranno usati per soddisfare tutte le loro perversioni sessuali, ... adescati, rapiti, catturati e strappati dalle proprie famiglie o, in alcuni casi, addirittura venduti dai loro stessi famigliari... Il potere trasforma l'umanità in oggetto, conferendo al sesso un ruolo fondamentale.

Il sesso praticato dai Signori diventa la metafora di ciò che oggi il potere fa dei corpi, la "mercificazione dei corpi da parte del potere". Un potere fatto di brutalità, violenza, sopraffazione, viltà e totale certezza dell'impunità. La correlazione fra la dominazione di classe e la sopraffazione sessuale è rivelata. Il sesso non è gioco, piacere, liberazione delle classi subalterne, ma un orribile obbligo, una violenza intollerabile ai sensi.

Il potere della repubblica di Salò, è metafora del potere in generale e, ... : dell'**ideologia consumistica, che arriva a consumare e dissacrare la vita stessa, attraverso la manipolazione delle coscienze e la mercificazione dei corpi.**

La sessualità è messa a punto dal potere per disciplinare e controllare in senso economico e produttivo il corpo sociale. Lungi dall'essere una libera espressione del fisico, del corpo, della carne, la sessualità è funzionale all'assoggettamento dei corpi.

Nel film di Pasolini, della libertà agli uomini e alle donne non resta nulla. Anche le vittime sono sopraffatte dal male diventandone strumento e agente insieme. **Incapaci di ribellarsi, per salvarsi diventano delatori di se stessi.**

In questi giorni di scandali, pettegolezzi e pruriti bipartisan, la battaglia come al solito si gioca sui corpi delle donne. Ma non dobbiamo nascondere la presenza di qualche elemento in più che, per noi, è quanto meno motivo di rabbia, frustrazione e perché no, di sconforto. Donne non si nasce, donne si diventa diceva Simone De Beauvoir.

Donne si diventa perché il mondo e la cultura in cui nasciamo, ci plasmano e ci creano a loro piacimento, ci insegnano a essere donne e a coincidere con il prototipo di femmina tramandato da generazioni.

Oppure donne si diventa perché la coscienza femminile va desiderata, sudata, costruita prima di tutto attraverso il rifiuto dei modelli che ci impongono, attraverso la negazione di una presunta natura femminile a cui ci vorrebbero sottomettere per rinchiuderci nei ruoli che altri hanno storicamente scelto per noi. Tuttavia se il primo passo è negazione, rifiuto, opposizione, è necessario spingersi oltre. Autodeterminarsi, scegliere chi essere, darsi come Soggetto e come Libertà.

Oggi ci si presenta davanti questo universo femminile complice del proprio farsi cosa, oggetto, di una sorta di auto mercificazione. Si pone un problema di identità di genere forte, completamente costruita e ricalcata su modelli che dovremmo percepire invece come intollerabili...

Non si tratta tanto di vendere il proprio corpo in cambio di denaro, ma di contribuire e fomentare la realizzazione di un immaginario e di un simbolico femminile assolutamente parziale e pericoloso...

Ma se da una parte abbiamo queste escort spregiudicate che come si dice "cercano il guadagno facile", dall'altro ci si offre il modello femminile della sinistra istituzionale, con il discorso della donna emancipata cui L'Unità ha dedicato il noto articolo, negli ultimi giorni, "La rivolta delle donne". ...riscoprendosi paladini dell'emancipazione femminile, difendono a spada tratta il buon nome delle donne nella speranza di raccattare qualche voto in vista delle prossime elezioni.

...sono due modelli che hanno spazio sui giornali e in televisione...nel primo caso... la donna che "non sa fare nulla" e che come unico bene ha il proprio corpo sessuato, qui al limite del caricaturale, e si appoggia a uomini ricchi e potenti per vivere. Non saper fare, vendersi o essere vendute, vivere attraverso uomini, meglio se ricchi, ma soprattutto esistere attraverso la rappresentanza televisiva, ci riporta nuovamente alla memoria alcuni passaggi del Secondo Sesso della De Beauvoir sul destino e la storia delle donne mute, incapaci, merce da matrimonio, e ora pure soddisfatte. **Noi non abbiamo bisogno di protettori! Né in strada, né in casa, né nei palazzi del potere!** Evidentemente scegliamo altro, prendendo le distanze dal gentil sesso emancipato per mandato politico istituzionale e che si riscopre donna solo se concessole dalle quote rosa. Le stesse donne, che riflettendo sul contesto, forzano forse per dovere di rappresentanza, i dati reali, e contrappongono all'esercito delle escort armate di silicone, una fantasiosa "rivolta delle donne".

Davvero la sinistra istituzionale è diventata a tal punto autoreferenziale da non accorgersi che il problema, ora come ora, non è tanto che ci siano uomini potenti che si circondano di donne cosiddette facili - dai Papi ai Principi, fino ad oggi è sempre stato così - ma che non c'è alcuna reale rivolta delle donne. Nè in forma organizzata, nè in forma spontanea, emotiva, allargata e diffusa... Ma se non c'è una rivolta delle donne, possiamo dire con fierezza e orgoglio che ci sono moltissime donne che si rivoltano e si ribellano, da femministe e non.

Tante, tante donne che lottano quotidianamente contro un sistema politico, economico, sociale, culturale, che ancora una volta le vorrebbe rinchiudere nella più vecchia antinomia del mondo.

O sante o puttane. Mentre l'altra metà del mondo se la ride sotto i baffi.



RU-486

ULTIMA ORA... News sulla RU486...

Al San Camillo due medici stanno dando la RU486. E' stato chiesto un posto letto aggiuntivo a questo scopo. Finora ne hanno usufruito nove donne: qualcuna ha scelto i 3 giorni di ricovero, altre sono tornate a casa e si sono ripresentate dopo un giorno per la seconda pillola. Se una donna vuole la RU486 deve andare al San Camillo chiamando lo 0658704627.